

# Violenza e violazione dei diritti umani. *Una ricerca-intervento nel territorio cremonese*

Valentina Pedroni, Giuseppe Licari

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 5, n° 2, Settembre 2010</p>	<b>ISSN: 2281-8960</b>
--	--	------------------------

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo

**Violenza e violazione dei diritti umani. *Una ricerca-intervento nel territorio cremonese***

Autore

**Valentina Pedroni**

**Giuseppe Licari**

Ente di appartenenza

*Centro studi Cremona*

*Università di Roma "La Sapienza"*

To cite this article:

**Pedroni V., Licari G., (2010),** Violenza e violazione dei diritti umani. *Una ricerca-intervento nel territorio cremonese*, in *Narrare i Gruppi*, vol. 5, n° 2, Settembre 2010, pp. 199-205 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## Ricerche/interventi

### **Violenza e violazione dei diritti umani.** *Una ricerca-intervento nel territorio cremonese.*

Valentina Pedroni, Giuseppe Licari

#### 1. *Abstract del Progetto*

La ricerca-intervento che proponiamo prende spunto da alcune esperienze di sviluppo di comunità e vuole promuovere, all'interno del territorio cremonese, occasioni formali di confronto, ricerca e intervento sul tema della violenza.

Quello della violenza, e della violazione dei diritti della persona sia che essa avvenga all'interno della famiglia, del luogo di lavoro o nel sociale, tra adulti o nei confronti di minori, ha sempre riscosso l'interesse degli esperti e del cosiddetto senso comune, che con i loro discorsi, a loro volta, contribuiscono a definire tale realtà. Con questa ricerca si vuole indagare il modo in cui, all'interno di questa matrice culturale e discorsiva, le persone che agiscono violenza, così come le "vittime" e coloro che vi assistono, traggono le giustificazioni che permettono di spiegare i comportamenti violenti spesso facendo ricorso a processi cognitivi di negazione della responsabilità personale.

Spesso le ricerche si sono concentrate sull'individuazione di ciò che "manca" a chi violenta o chi subisce, individuando nei cosiddetti fattori di rischio il punto debole della persona sul quale intervenire. Il contributo di questa ricerca-intervento vuole far leva, invece, sui cosiddetti fattori protettivi che consentono alle persone, pur trovandosi nelle medesime situazioni di chi decide di far violenza, di scegliere azioni alternative.

Una tale concezione della questione richiede alla comunità una presa in carico diretta che veda il coinvolgimento sia delle persone direttamente interessate, che degli esperti e, infine, di persone volontarie, risorse umane presenti sul territorio che consentiranno di avviare un processo di confronto a più livelli.

La ricerca-intervento che proponiamo fa parte di un progetto più ampio dal titolo "*La violazione dei diritti umani nella famiglia e nel sociale: giustificazioni e negazioni della responsabilità personale nelle azioni di violenza, individuali e di gruppo*" che coinvolge diverse Università impegnate nello studio dei processi di negazione della responsabilità personale e collettiva.

#### 1.1. Ipotesi di lavoro

Il progetto che proponiamo risulta particolarmente rilevante maggiormente alla luce degli ultimi gravi episodi di etero/auto-aggressione verificatisi in provincia di Cremona

e sull'intero territorio nazionale. Citiamo per tutti l'episodio di Pandino (CR) dove in una coppia di fidanzati il *partner* maschile uccide la fidanzata e poi si suicida lasciando scritto un messaggio che reca la frase "così adesso staremo insieme per sempre". In linea con le premesse teoriche della ricerca, è possibile intravedere nel messaggio lasciato un riferimento ad un orizzonte simbolico culturale e valoriale, in questo caso religioso (vita eterna). Come suggerisce la letteratura (Tentori, Geertz, Berger e Luckman, Salvini) anche in questo caso è evidente come l'orizzonte simbolico che permette lo strutturarsi dell'identità soggettiva e collettiva venga preso in prestito in alcune sue parti per giustificare, negare e motivare le azioni personali e sociali, anche le più estreme.

Questo esempio ci permette di descrivere, in maniera evidente, la nostra ipotesi di ricerca-intervento. Con la nostra ricerca, infatti, ci proponiamo di far emergere nuclei narrativi che spesso la letteratura considera alla base di azioni di violenza. Infatti, chi agisce o subisce violenza spesso descriva in modo univoco ed ineluttabile le motivazioni sottese a quel gesto. Negli episodi di violenza analizzati dagli studiosi sembra, inoltre, che la necessità di trovare una soluzione al momento conflittuale prevalga sulla pluralità delle possibilità a disposizione delle persone coinvolte.

Sul piano dell'intervento, invece, il nostro lavoro favorirà il confronto fra i contenuti delle interviste singole e le narrazioni che emergeranno nei focus group, allo scopo di promuovere uno studio che permetta il confronto dei repertori narrativi e le azioni a loro legate fra ciò che le persone vivono come esperienza soggettiva con ciò che le persone elaborano in situazioni collettive e di gruppo. Lo scopo è quello di facilitare il passaggio da una dimensione di vissuto privato del conflitto verso una dimensione di vissuto collettivo dove è più facile cogliere la molteplicità della risposte alla propria esperienza conflittuale svincolandosi da interpretazioni univoche della realtà.

Per finire, con questa ricerca-intervento, si vuole mettere in evidenza il ruolo del contesto culturale, simbolico e psico-sociale nei processi decisionali che portano le persone ad agire.

## 2. Stato dell'arte

Come sostiene la letteratura le condotte di un agire violento non possono essere considerate separatamente dal contesto, e le norme trasgredite denunciano che l'azione deviante contiene in sé anche una scelta, un'intenzionalità (Salvini, 1980): gli attori sociali agiscono in base a scopi, ragioni, significati e valori, mettendo in campo un patrimonio di conoscenze e un processo continuo di monitoraggio della propria attività. Ne deriva che se il contesto avalla un agire violento il soggetto è portato a non sentire la propria responsabilità personale nell'atto violento. Si pensi, infatti, all'influenza che contesti che in particolari momenti producono episodi di violenza ravvicinati possono avere sugli individui (coppie, famiglia, genitori-figli).

Volendo evidenziare il rapporto fra identità soggettiva e contesto sociale, nonché le giustificazioni e le negazioni della responsabilità personale alla base dell'agire violento e, non ultimo, lo spostamento della responsabilità su contesti altri (sociali, collettivi o simbolici) la base scientifica di questa ricerca sceglie di avvalersi di contributi teorici provenienti dalle scienze interazioniste e costruttiviste (Mead, 1966; Berger e Luckmann, 1966; Bateson, 1979; Lemert, 1972; Salvini, 1980, 1998, 2006; Harrè, 1993; Zamperini, 1999; Faccio, 2007; Geertz 1969; Licari 2009). Questo orizzonte teorico

consente di cogliere i processi di costruzione dell'identità e dei ruoli che i soggetti assumono e svolgono nei loro contesti quotidiani; teorie che permettono uno spazio riflessivo, concettuale e filosofico in grado di leggere le fenomenologie dell'interazione umana come produzioni attive. Il paradigma costruttivista scelto sostiene che la realtà è un fenomeno che gli individui costruiscono attivamente e l'orientamento interazionista e costruttivista è quello che attraverso lo studio dei ruoli e dell'identità (Lemert, 1972; Goffman, 1961, 1969; Salvini, 2008; e altri) evidenzia maggiormente come l'agire violento e lo spazio normativo e regolativo scaturiscano come prodotti dell'incontro nelle situazioni sociali e normative stesse.

Le caratteristiche dell'identità dipendono, dunque, in buona parte, dalla matrice culturale sottostante all'identità personale ed al ruolo assegnato (Goffman, 1963; Gehlen, 1983; Beck, 1986; Geertz, 1987; Touraine, 2000); ed è per questi motivi che nelle rappresentazione di sé emergono movimenti psichici operativi empiricamente prodotti, quali la costruzione e l'assunzione di ruoli e lo sviluppo dell'identità attraverso tali ruoli (Goffman, 1969; Blumer, 1969; Turner, 1978; Merton, 1983), che possono avere una loro rilevanza nel soggetto che agisce violenza.

### 3. *Obiettivi e finalità*

La ricerca-intervento si pone diverse finalità.

Attraverso le fasi che prevedono il coinvolgimento degli attori direttamente coinvolti in episodi di violenza, si intende promuovere processi di confronto che permettano di negoziare una più efficace configurazione delle componenti che conducono a mettere in atto (subire) azioni di violenza, e a sviluppare strategie che consentano di affrontare i processi decisionali con più responsabilità.

A livello di comunità si intende promuovere lo sviluppo di processi partecipativi che consentano il farsi carico della violenza con il contributo sia delle persone coinvolte, che delle strutture del territorio che già si occupano, direttamente o indirettamente del problema.

Ad un altro livello ci si propone di costruire, insieme ai partecipanti, resoconti dell'esperienza che consentano di promuovere l'efficacia dei processi partecipativi nello sviluppo di comunità responsabili.

### 4. *Descrizione del programma e dei compiti dell'unità di ricerca*

L'obiettivo specifico della ricerca è quello di approfondire le rappresentazioni di sé e il sistema d'identità nei soggetti coinvolti in azioni violente e nel contesto culturale nel quale vivono, attraverso verbali e dichiarazioni spontanee, interviste singole e di gruppo allo scopo di individuare i costrutti narrativi e regolativi della loro identità. Come sappiamo in essi è possibile rintracciare i fattori in grado di determinare la coerenza comportamentale o generare fratture conflittuali con il contesto relazionale prossimo. In questa direzione si rende estremamente utile conoscere le opinioni di figure che, a vario titolo, entrano in contatto con chi agisce, subisce o assiste a episodi di violenza.

In questa direzione la ricerca vuole evidenziare l'esperienza del soggetto nelle sue reti primarie e secondarie (nella famiglia e nella società), cercando di cogliere e mettere in evidenza elementi di interazione sociale tra il soggetto che agisce violenza e la società civile allargata, allo scopo di far emergere la permeabilità o l'impermeabilità del sistema d'identità comportamentale dello stesso ai fini di un intervento che intende modificare la sua cornice narrativa e normativa di riferimento.

#### 4.1. Aspetti metodologici e fasi della ricerca

##### **Fase 1) Strumenti d'indagine – e software (durata 4 mesi)**

In questa prima fase verranno approfonditi gli studi che hanno sviluppato indagini inerenti alla tematica della nostra ricerca, allo scopo di aggiornare ulteriormente lo stato dell'arte del fenomeno preso in esame. Verrà approfondita, inoltre, la conoscenza dei diversi strumenti di ricerca che saranno utilizzati nella nostra indagine (intervista narrativa, focus group, software per l'analisi qualitativa del testo: Nud\*Ist, osservazione partecipante, note etnografiche).

##### **Fase 2) L'indagine sul campo: interviste e focus group (durata 1 anno)**

In questa fase saranno promosse interviste e focus group rivolti a diverse figure istituzionali e non presenti nella comunità locale (opinion-leader, persone comuni, forze dell'ordine e figure professionali presenti nelle scuole, nelle strutture penitenziarie, nella sanità, ecc).

**Saranno raccolte 100 interviste** di cui almeno 10 da somministrare a soggetti che hanno agito violenza e almeno 10 a soggetti che hanno subito violenza.

Saranno promossi 20 focus group in diverse località della provincia di Cremona, che coinvolgono, anche in questo caso, sia figure istituzionali, che privati cittadini e opinion leader.

Durante e dopo le interviste e i focus group saranno raccolte note etnografiche nelle quali il ricercatore descriverà la qualità della relazione sviluppatasi con gli interlocutori. Gli elementi descrittivi presenti nelle note etnografiche saranno costituiti da atteggiamenti ed emozioni che la registrazione meccanica non potrà rilevare, e saranno il frutto di quelle osservazioni che il ricercatore produrrà nell'interazione significativa con il suo interlocutore e con il contesto nel quale si svolge l'indagine. Successivamente, i materiali componenti le note etnografiche saranno sottoposti ad analisi qualitativa del testo mediante l'utilizzo di software (Nud\*Ist), allo scopo di far emergere categorie significative che possano essere confrontate con le narrazioni raccolte attraverso l'intervista.

L'individuazione di una serie di categorie dall'analisi delle narrazioni riportate nelle note permetterà di paragonare i costrutti dei soggetti coinvolti con quelli utilizzati dall'intervistatore. Tale confronto consentirà di capire anche il punto di vista del ricercatore, che risulta di notevole interesse scientifico (Licari, 2006).

### Fase 3) L'intervento (1 anno)

In questa fase saranno attivati colloqui individuali e gruppi di elaborazione, sulla base delle richieste avanzate a seguito della fase di ricerca.

L'intervento è pensato in maniera da responsabilizzare la cittadinanza e, per attivare maggiormente le persone ivi presenti il costo dell'intervento è pensato in forma co-finanziata: 70% istituzioni, 30% utenza.

### 5. Ricadute operative sul contesto locale

La ricerca avrà delle ricadute sul territorio attraverso la restituzione dei dati tramite seminari e convegni pubblici aperti a tutta la popolazione. Verranno coinvolti a discutere e promuovere i risultati della ricerca gli Assessorati alle Politiche Sociali e allo Sviluppo del Territorio dei Comuni interessati dalla ricerca stessa, ma anche di quelli che non sono stati interessati dall'indagine.

Il progetto rivolge particolare attenzione a figure professionali in cerca di prima occupazione. A tale scopo le voci Segreteria Organizzativa, Trascrizione e Analisi dei dati saranno affidate tramite borse di studio.

### Bibliografia

- Bateson G., (1976), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- Berger P. L., Luckmann T., (1966). *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1969.
- Bhabha H., K., (1994), *I luoghi della cultura*, Meltemi, Roma, 2001.
- Borofsky R., (2000), *Antropologia culturale oggi*, Meltemi, Roma, 2000.
- Bourdieu P., (1998), *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano.
- Callari Galli M., (1996), *Lo spazio dell'incontro. Percorsi nella complessità*, Meltemi, Roma.
- Callari Galli M., (2005), *Antropologia senza confini. Percorsi nella contemporaneità*, Sellerio, Palermo.
- Callari Galli M., (2005), *Culture a confronto*, Guaraldi, Rimini.
- Callari Galli, M., (1974), *Gli altri noi*, Ghisoni, Milano.
- Callari Galli, M., (1979), La re-invenzione dell'antropologia, "Prefazione" in G., Hymes, *Antropologia radicale*, Bompiani, Milano
- Clifford J. e Marcus G. E., (1986), *Scrivere le culture. Poetiche e politiche dell'etnografia*, Meltemi, Roma, 2001.
- Clifford J., (1988), *I frutti puri impazziscono*, Boringhieri, Milano, 2004.
- Clifford J., e Marcus G.E., (1986). *Scrivere le culture. Poetiche e politiche dell'etnografia*, Meltemi, Roma, 2001.
- De Leo G., Salvini A., (1978). *Normalità e devianza*, Mazzotta, Milano.
- Di Cristofaro Longo G., (
- Dondoni M. (2007). Il ruolo del linguaggio nella costruzione della realtà post-moderna, in *Narrare i gruppi*. Prospettive cliniche e sociali, Anno 2, Vol. 1, Marzo 2007. Rivista con referee, Edizioni Padova University Press, pubblicata online sulla Piattaforma Digitale Z-Pub dell'Ateneo di Padova: <http://www.narrareigruppi.it/>

- Dondoni M. et al. (2005). Gli spazi del silenzio e la parola come civis. In Zamperini A. (a cura di), *Responsabilità civica e psicologia della convivenza*, Milano: FrancoAngeli.
- Dondoni M. et. Al., Identità e ruoli devianti, in *Manuale di Psicologia Clinica*, a cura di Salvini A., Firenze: Giunti. In corso di stampa
- Dondoni M. et. Al., Psicologia clinica delle organizzazioni, in *Manuale di Psicologia Clinica*, a cura di Salvini A., Firenze: Giunti. In corso di stampa
- Duranti A., (1992), *Etnografia del parlare quotidiano*, Nis, Roma,.
- Geertz C., (1973). *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Goffman E., (1959). *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna, 1969.
- Goffman E., (1961), *Espressione e identità*, Mondadori, Milano, 1979.
- Goffman E., (1967), *Il rituale dell'interazione*, il Mulino, Bologna, 1988.
- Goffman E., (2003), *Stigma. L'identità negata*, Ombre Corte, Verona,.
- Harrison L. (1964), *Le svergognate*, Eds di Novissima, Roma.
- Harrison G., (1988), *Antropologia Psicologica*, Cleup, Padova.
- Harrison G., (2001), *Fondamenti antropologici dei Diritti Umani nei processi culturali educativi e formativi*, Meltemi, Roma.
- Harrison G., Callari Galli M., (1976), *Né leggere né scrivere*, Feltrinelli, Milano.
- Judge J. N, Tibaldi G., (a cura di) (1994), *Valori Umani*, Cisalpino, Milano.
- Lemert E. M. (1981). *Devianza, problemi sociali e forme di controllo*, Giuffrè, Milano.
- Licari G., *Antropologia urbana*, Cleup, Padova.
- Mead G. H., (1934), *Mente, sé e società*, Giunti, Firenze, 1966.
- Montuori, A. (2005). Come leader e gruppi dirigenti costruiscono nemici per crearsi consenso nella collettività: analisi della mente totalitaria e anti-pluralistica. *Narrare il Gruppo: Prospettive Cliniche e Sociali*. Anno 3, Volume 3.
- Palmeri P., (1990), *Ritorno al Villaggio*, Cleup, Padova,.
- Salvini A., (2006), Normalità/Anormalità, in *Dizionario sulla storia delle scienze della psiche*, (a cura di) F. Barale, M. Bertani, V. Gallese, S. Mistura, A. Zamperini, Einaudi, Torino.
- Salvini A., (1980). *Ruoli e identità deviante*, Cleup, Padova.
- Salvini A., (1988), *Il rito aggressivo*, Giunti, Firenze.
- Salvini A., (1998). *Argomenti di psicologia clinica*, Upsel, Padova.
- Salvini A., (2002), *Diversità, devianze e terapie*, Domeneghini, Padova.
- Salvini A., (2006). Note sul concetto psicologico di identità, in *Narrare i gruppi*, prospettive cliniche e sociali, Anno I, Volume I, Marzo 2006, pp. 1-11.
- Turner V., (1973). *Simboli e movimenti della comunità*, Morcelliana, Brescia, 1987.